

# CRESCITA IN DECELERAZIONE E FRAGILITÀ PRODUTTIVE: L'ECONOMIA TOSCANA A METÀ 2025

## 1. Introduzione

La prima metà del 2025 restituisce per la Toscana un quadro congiunturale in chiaroscuro. Il mercato del lavoro regionale continua a crescere in termini di posizioni dipendenti complessive, ma il ritmo dell'aumento si riduce e le nuove assunzioni tra gennaio e luglio risultano ancora in calo. A fronte di una maggiore stabilizzazione dei rapporti di lavoro – con l'ulteriore aumento dei contratti a tempo indeterminato e la contestuale contrazione delle forme più flessibili – emergono segnali di fragilità legati al forte ricorso alla cassa integrazione straordinaria, soprattutto attraverso i contratti di solidarietà, in un contesto in cui si riduce l'utilizzo degli altri strumenti di integrazione salariale. Sul versante produttivo, la Toscana risente di un quadro internazionale incerto e di una dinamica industriale nazionale solo recentemente tornata su valori lievemente positivi. La produzione manifatturiera regionale continua a risultare più debole rispetto alle principali realtà industriali italiane, appesantita dalle difficoltà del comparto moda. Le esportazioni a prezzi correnti mostrano una tenuta migliore rispetto alla produzione, essenzialmente grazie al contributo straordinario del settore farmaceutico e ai primi segnali di miglioramento di alcuni comparti chiave: tornano, infatti, in territorio positivo le vendite estere di abbigliamento, maglieria e calzature, mentre si attenuano le perdite di cuoio e pelletteria, affiancate da una dinamica favorevole delle macchine, trainate in particolare da quelle per impieghi generali. In sintesi, la congiuntura del primo semestre 2025 è ancora segnata da crescenti elementi di eterogeneità settoriale e da un rallentamento rispetto al recente passato.

## 2. Il mercato del lavoro

Nella prima parte del 2025 il mercato del lavoro in Toscana continua a essere caratterizzato dal calo delle assunzioni e dal conseguente indebolimento del ritmo di crescita delle nuove posizioni di lavoro: tra gennaio e luglio, circa 67mila contro le 71mila del 2024 (-5,2%).

Nell'industria il numero medio di dipendenti resta allo stesso livello dello stesso periodo 2024 e continua a essere condizionato dalle difficoltà delle lavorazioni legate alla moda.

Il numero di addetti dipendenti, nel totale dei settori, è ancora superiore a quello dell'anno precedente (+2,0%), ma le variazioni tendenziali mensili sono andate riducendosi in modo costante a partire dalla fine del 2023: a gennaio 2024 la variazione rispetto all'analogo mese del precedente anno era pari a +3,1%, mentre a luglio 2025 +1,7%.

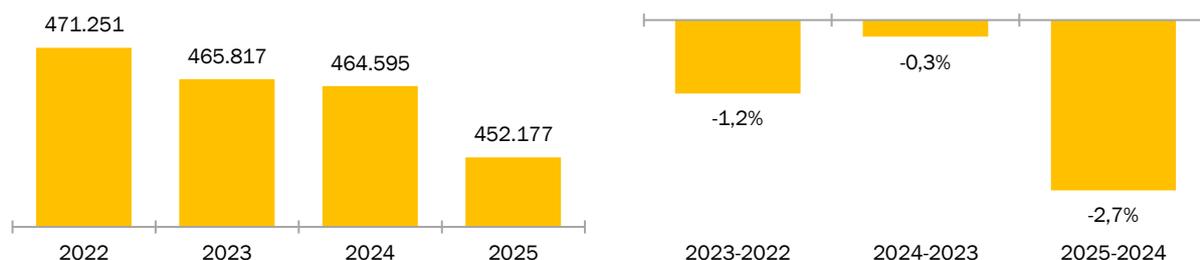
Riguardo alle tipologie contrattuali continuano a crescere i lavoratori a tempo indeterminato, mentre continua la riduzione delle altre forme contrattuali.

Il ricorso agli ammortizzatori sociali ha registrato il forte aumento delle ore di cassa integrazione straordinaria, particolarmente nella forma di contratti di solidarietà, mentre diminuisce il ricorso alla ordinaria probabilmente a causa dell'esaurimento delle ore disponibili.

### 2.1 La domanda di lavoro

Nella prima parte del 2025, tra gennaio e luglio, il numero degli avviamenti<sup>1</sup> si mostra inferiore al valore registrato nello stesso periodo del precedente anno: -12mila, -2,7%. (Fig. 1).

Figura 1. Avviamenti gennaio-luglio 2023-2025. Differenze tendenziali assolute e percentuali



Fonte: elaborazioni su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

<sup>1</sup> Per coerenza con la stima degli addetti dipendenti non sono considerati gli avviamenti di lavoratori domestici e di lavoratori intermittenti.

Il calo della domanda appare diffuso tra i settori. Nell'industria sono la metalmeccanica e le altre industrie a incidere sul risultato complessivo (-3,2%), mentre il comparto della moda si mostra allo stesso livello del 2024 grazie al recupero della concia e al risultato sempre positivo delle confezioni di abbigliamento (Tab. 2). Anche costruzioni e terziario vedono diminuire gli avviamenti con risultati peggiori per commercio all'ingrosso, trasporti e logistica e nel commercio al dettaglio.

Tabella 2.

Avviamenti gennaio-luglio 2025 e 2024

In rosso le variazioni inferiori alla variazione media

	Gen-lug 2025	Gen-lug 2024	Differenza 2025-2024	Var. % 2025-2024
AGRICOLTURA	46.396	46.677	-281	-0,6%
INDUSTRIA	60.790	62.805	-2.015	-3,2%
Made in Italy	35.547	36.110	-563	-1,6%
Comparto Moda	23.741	23.728	13	0,1%
Tessile	3.167	3.344	-177	-5,3%
Abbigliamento	12.312	11.708	605	5,2%
Concia	1.710	1.553	157	10,1%
Pelletteria	4.608	5.156	-548	-10,6%
Calzature	1.944	1.968	-24	-1,2%
Altro	11.806	12.382	-576	-4,7%
Metalmeccanica	18.783	20.013	-1.230	-6,1%
Prod. Metallo	6.867	7.588	-721	-9,5%
Macchine, apparecchi, mezzi trasporto	11.916	12.425	-509	-4,1%
Altre industrie	6.460	6.682	-222	-3,3%
Ind. Cartaria	1.792	1.868	-76	-4,1%
Ind. Farmaceutica	1.135	1.190	-55	-4,6%
COSTRUZIONI	24.067	24.865	-798	-3,2%
TERZIARIO	315.313	324.808	-9.495	-2,9%
Comm. ingrosso, trasporti, logistica	25.938	27.970	-2.032	-7,3%
Servizi alle imprese (a)	22.440	22.943	-503	-2,2%
Comm. dettaglio	26.296	28.471	-2.175	-7,6%
Servizi turistici (b)	134.732	136.366	-1.634	-1,2%
Terziario avanzato (c)	14.413	15.331	-918	-6,0%
P.A.	13.569	13.757	-188	-1,4%
Istruzione	41.944	43.741	-1.797	-4,1%
Sanità	13.824	14.144	-320	-2,3%
Altri servizi	22.157	22.085	72	0,3%
<b>TOTALE</b>	<b>452.231</b>	<b>465.082</b>	<b>-12.851</b>	<b>-2,7%</b>

(a) Servizi di noleggio, vigilanza, pulizia, cura del verde.

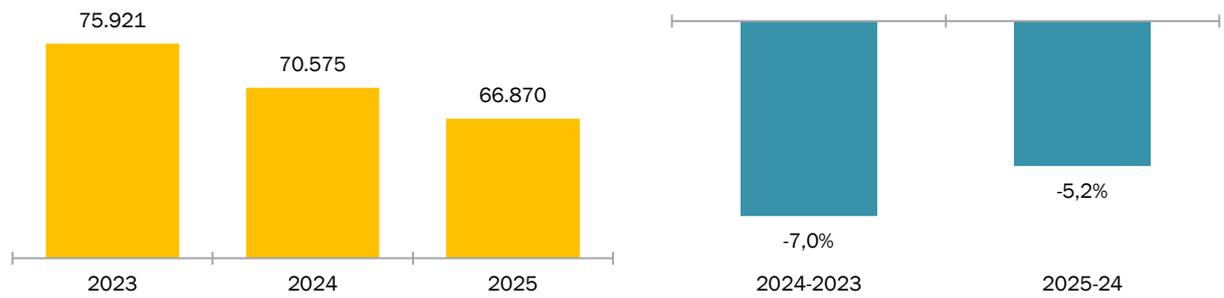
(b) Servizi di alloggio, ristorazione, agenzie di viaggio, tour operator, servizi biglietterie e prenotazioni, musei, attività culturali, artistiche e di intrattenimento. (c) Editoria, Produzione cinematografica, video, musica, Comunicazioni e telecomunicazioni, Servizi informatici, Ricerca & sviluppo, Attività professionali e tecniche

Fonte: elaborazioni su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

## 2.2 Le posizioni lavorative create e lo stock di addetti alle dipendenze

La contrazione degli avviamenti non è stata tale da generare un saldo negativo delle attivazioni nette di lavoro dipendente, ma ha ovviamente ridimensionato l'intensità della loro crescita. In ogni caso, la diminuzione è comunemente meno intensa di quella registrata nel 2024 rispetto al 2023 (Fig. 3).

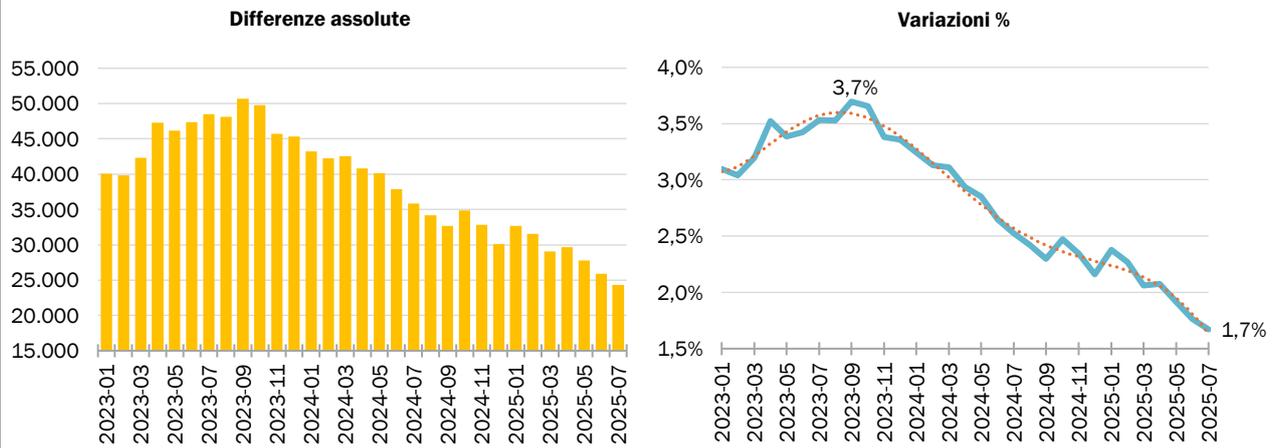
Figura 3. Posizioni lavorative create gennaio-luglio 2023-2025 valori assoluti e variazioni %



Fonte: elaborazioni su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Pur in decelerazione, il mercato del lavoro toscano continua a generare un saldo occupazionale positivo: le nuove posizioni create alimentano lo stock degli addetti, che quindi cresce ancora, sebbene a un ritmo meno sostenuto rispetto al passato. Le variazioni tendenziali del numero degli addetti, pur restando positive e segnando a luglio +1,7% sullo stesso mese dell'anno precedente (Fig. 4), hanno continuato il sentiero di evidente decelerazione iniziato dalla fine del 2023.

Figura 4. Dipendenti medi differenze mensili e variazioni % gennaio 2023-luglio 2025

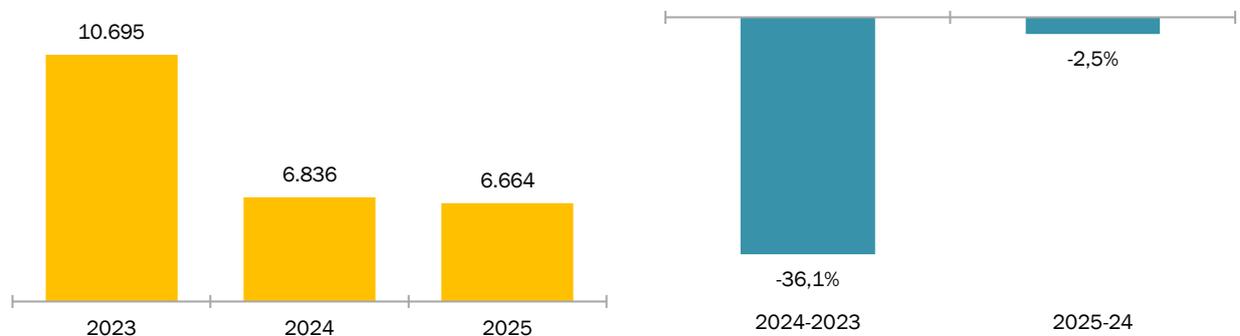


Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

### 2.3 I settori industriali

Nell'industria però le posizioni lavorative create nel 2025 sono inferiori a quelle del 2024 (Fig. 5).

Figura 5. Posizioni lavorative create nell'industria fra gennaio e luglio 2023-2025 valori assoluti e variazioni %

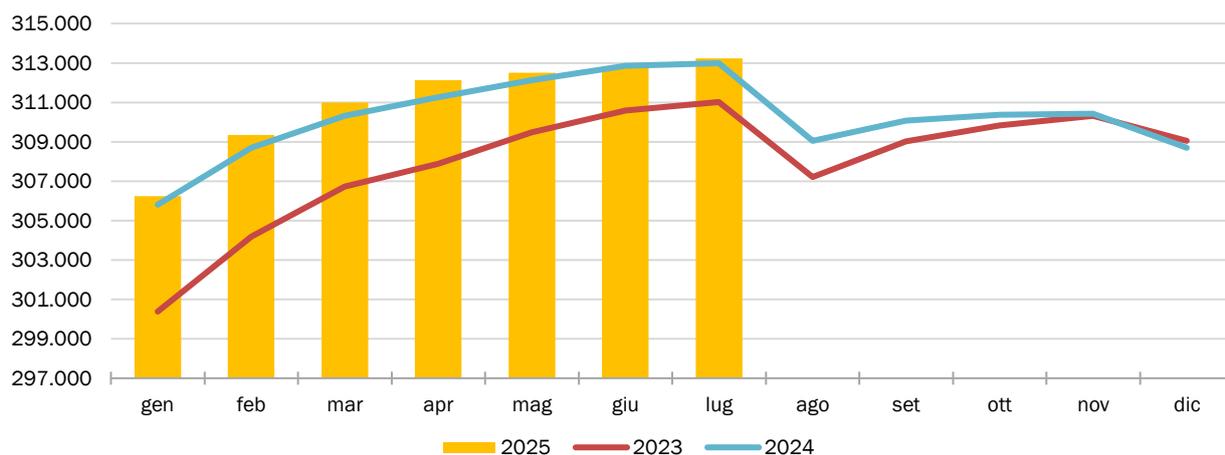


N.B. Attivazione netta giornaliera = avviamenti del giorno<sub>g</sub> meno cessazioni del giorno<sub>g-1</sub> (giorno precedente)

Fonte: elaborazioni su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Il numero medio mensile di addetti dipendenti resta pressoché allo stesso livello dei primi sette mesi del 2024 (Fig. 6), con variazioni mensili che oscillano tra +0,1 e +0,3.

Figura 6. Dipendenti medi mensili nell'industria gennaio-dicembre 2023 2024 e gennaio-luglio 2025



Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Si evidenzia, però, una forte eterogeneità di situazioni tra i diversi settori. Abbiamo un primo gruppo di sette settori, che rappresenta il 32% dei dipendenti totali, con *performance* decisamente positive, (Tab. 7). Le variazioni più elevate si hanno nei cantieri navali (+6,6%), macchine elettriche (+3,3%), installazione e manutenzione di macchinari (+3,2%) e nell'industria farmaceutica (+2,7%); seguono mobili, macchine e apparecchi meccanici e alimentari. Nel secondo gruppo, che rappresenta anch'esso il 32% dei dipendenti industriali, si trovano le attività con variazioni positive comprese tra +2,1 e +0,2% dove i risultati migliori si registrano nell'industria della carta e nella lavorazione dei minerali non metalliferi. Infine, i settori con variazioni negative, 28% dei dipendenti complessivi, dove si concentrano le lavorazioni del comparto moda, ad esclusione dell'abbigliamento, oltre a mezzi di trasporto e metallurgia. L'insieme di queste attività perde quasi 4mila dipendenti (-4,3%) e influisce sul risultato complessivo della manifattura che, al netto di tali settori, vede un aumento di più di 4mila dipendenti (+2,4%).

Tabella 7. Dipendenti nell'industria 2024. Valori assoluti, differenze e variazioni sul 2023

		Gen-lug 2025	Diff. 2025-2024	Var. % 2025-2024
<b>Gruppo ++</b>	Cantieri navali costruzione e riparazione	9.001	560	6,6%
	Macchine elettriche	16.671	525	3,3%
	Riparaz., manutenzione, installazione macchinari	8.944	273	3,2%
	Ind. farmaceutica	8.910	236	2,7%
	Ind. Mobili	7.804	206	2,7%
	Altre macchine e apparecchi meccanici	26.390	679	2,6%
	Ind. alimentari	21.374	539	2,6%
	<b>SOMMA SETTORI</b>	<b>99.094</b>	<b>3.018</b>	<b>3,1%</b>
<b>Gruppo +</b>	Ind. carta	10.641	223	2,1%
	Minerali non metalliferi	6.401	129	2,1%
	Ind. Altra Stampa	3.443	63	1,9%
	Ind. petrolchimica	7.266	110	1,5%
	Altro m. Italy	1.747	25	1,4%
	Ind. Abbigliamento	41.168	548	1,3%
	Prod.metallo	18.170	43	0,2%
	Ind. gomma	7.785	14	0,2%
	<b>SOMMA SETTORI</b>	<b>96.619</b>	<b>1.154</b>	<b>1,2%</b>
<b>Gruppo -</b>	Mezzi di trasporto	11.709	-106	-0,9%
	Oreficeria	8.575	-102	-1,2%
	Ind. marmo	4.261	-57	-1,3%
	Altre industrie	3.416	-51	-1,5%
	Ind. Tessile	19.832	-472	-2,3%
	Preparazione e concia del cuoio e pelle	5.824	-192	-3,2%
	Metallurgia	4.818	-214	-4,3%
	Ind. Pelletteria	26.154	-1.339	-4,9%
	Ind. Legno	4.235	-218	-4,9%
	Prod.metallo filiera moda (*)	9.119	-547	-5,7%
	Ind. calzature	11.374	-763	-6,3%
		<b>SOMMA SETTORI</b>	<b>84.771</b>	<b>-3.797</b>
	<b>INDUSTRIA TOTALE</b>	<b>305.030</b>	<b>110</b>	<b>0,0%</b>

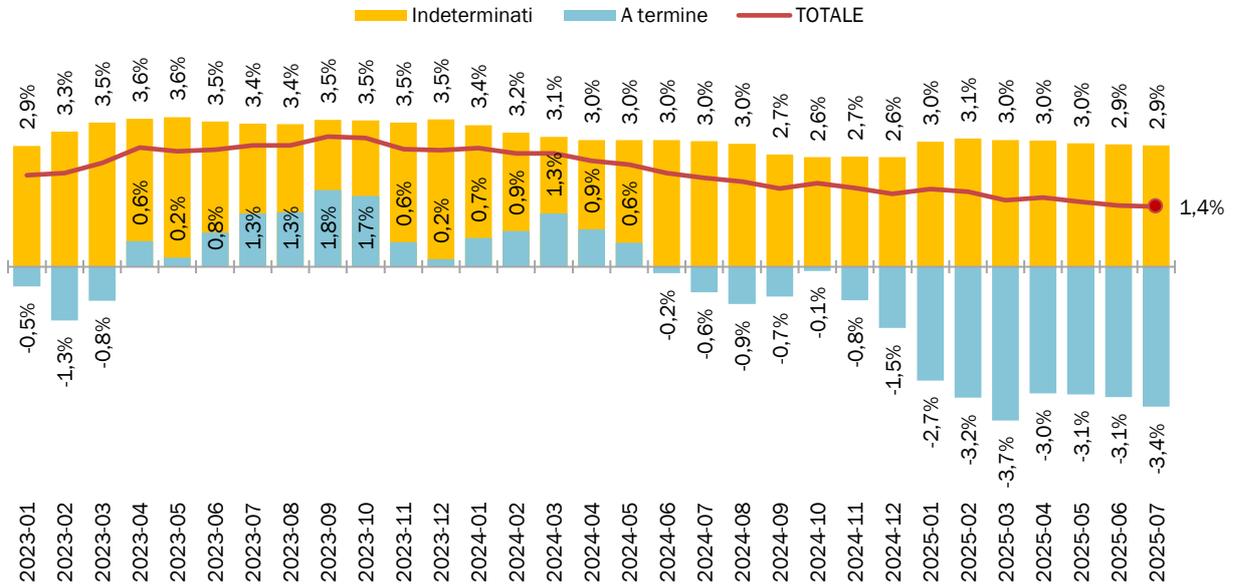
(\*) ateco 25.61.0 Trattamento e rivestimento dei metalli; 25.99.9 Fabbricazione di altri articoli metallici e minuteria metallica coinvolte nella produzione di accessori

Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

## 2.4 Le tipologie contrattuali

Dal punto di vista delle tipologie contrattuali i dipendenti a tempo indeterminato continuano a crescere mentre l'insieme dei contratti a termine mostra, dagli ultimi mesi del 2023, variazioni negative (Fig. 8).

Figura 8. Dipendenti medi mensili. Variazioni tendenziali per tipologia di contratto

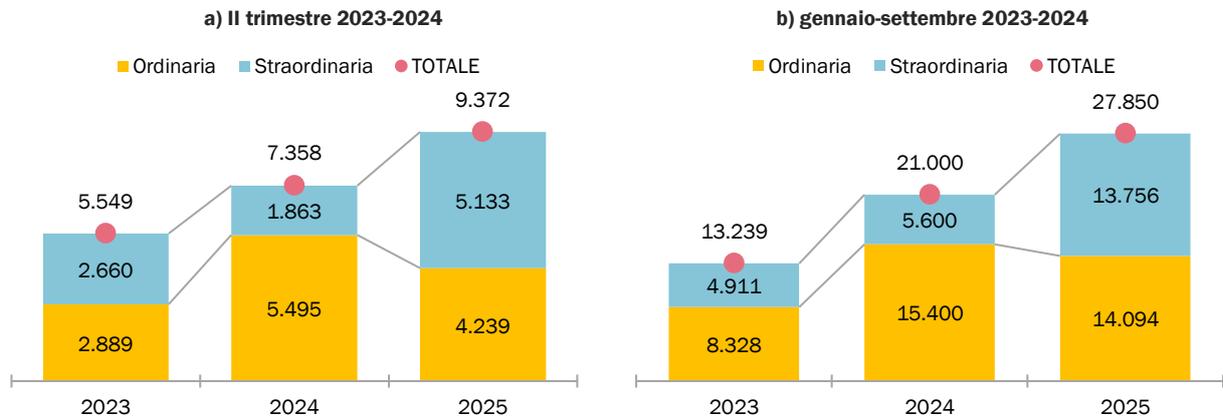


Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

## 2.5 Il ricorso agli ammortizzatori sociali

Nel secondo trimestre 2025 il ricorso agli ammortizzatori sociali, ordinari e straordinari, registra una crescita del 27,4% rispetto allo stesso periodo del 2024. Questo risultato è frutto di due andamenti differenti: calo della CIG ordinaria (-22,9%), fortemente cresciuta nel corso del 2024, in particolare nel quarto trimestre, con l'acuirsi della crisi dei settori legati alla moda, e crescita della CIG straordinaria<sup>2</sup>, (+176% quasi triplicata) dovuta al passaggio nelle aziende con più di 15 dipendenti dallo strumento ordinario, ormai esaurito<sup>3</sup>, ai contratti di solidarietà, che essendo quasi tutti di durata annuale comportano, quindi, un volume di ore autorizzate decisamente maggiore di quelle di ordinaria per le quali il periodo può essere al più di tre mesi consecutivi. Allargando al periodo gennaio-settembre, reso disponibile da INPS, il quadro risulta lo stesso, nel 2024 è cresciuto molto il ricorso alla cassa ordinaria, da 8mln a 15mln, nel 2025 è quasi triplicato il ricorso alla straordinaria, da quasi 6mln a 14mln (Fig. 9).

Figura 9. Ore autorizzate di cassa integrazione dati in migliaia



Fonte: INPS-Osservatori statistici: Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà

<sup>2</sup> CIG straordinaria al netto delle ore concesse alla metallurgia di Livorno dedicate al rinnovo annuale per gli stabilimenti di Piombino.

<sup>3</sup> La cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO) può durare fino a un massimo di 13 settimane consecutive, ma può essere prorogata trimestralmente fino a un totale di 52 settimane in un periodo di due anni (biennio mobile).

Nei primi nove mesi dell'anno sull'aumento di 8mln di ore di straordinaria rispetto al 2024 ben 4mln 600mila (57%) sono state richieste dai settori pelle, cuoio e calzature; per la meccanica sono state autorizzate 1mln 900mila in più, il 27% dell'aumento (Tab. 10). Tenuto conto che i dipendenti di pelli, cuoio e calzature sono circa 44mila nel periodo, 14% della manifattura, mentre quelli della meccanica sono 147mila, 46%, si può avere una misura dell'intensità del ricorso agli ammortizzatori da parte del primo settore. Sia nelle lavorazioni della pelle sia nella meccanica si tratta esclusivamente di contratti di solidarietà<sup>4</sup> – per le prime 5mln di ore su 5mln 300mila autorizzate tra gennaio e settembre, per la seconda 3mln 450mila su 3mln 500mila.

Tabella 10.

Ore autorizzate di Cassa Integrazione dati in migliaia. Valori e differenze assolute Il trimestre 2025-2024 e anni 2024-2023

	Valori assoluti				Differenze assolute	
	Il trim. 2025	Il trim. 2024	Gen-set 2025	Gen-set 2024	Il trim. 2025-2024	Gen-set 2025-2024
Alimentari	37	100	155	124	-62	32
Abbigliamento	428	80	547	80	348	467
Tessili	43	0	236	231	43	5
Pelli, cuoio e calzature	1.473	364	5.352	723	1.109	4.629
Meccaniche	1.770	778	3.553	1.617	993	1.935
Metallurgiche*	224	100	1.341	860	124	481
Carta, stampa ed editoria	0	3	126	397	-3	-272
Chimica, gomma, plastica	226	99	744	541	126	203
Minerali non metalliferi	103	52	136	162	51	-26
Legno	0	124	30	203	-124	-173
Altri settori industria	0	28	47	28	-28	18
Costruzioni e lapideo	57	3	109	90	53	19
Trasporti	555	31	774	117	524	657
Altro**	218	101	606	426	117	180
<b>TOTALE</b>	<b>5.133</b>	<b>1.863</b>	<b>13.756</b>	<b>5.600</b>	<b>3.271</b>	<b>8.156</b>

\* Al netto delle ore concesse alla metallurgia di Livorno

\*\* Commercio, Intermediari (Agenzie viaggio, immobiliari, di brokeraggio, magazzini di custodia conto terzi), Attività varie (Professionisti, artisti, istituti privati di istruzione, istituti di vigilanza, case di cura private), Alberghi, pubblici esercizi e attività similari

Fonte: INPS-Osservatori statistici: Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà

### 3. Produzione industriale ed esportazioni

Nel primo semestre 2025 la produzione manifatturiera toscana resta debole, risentendo di un quadro internazionale incerto e di una dinamica industriale nazionale solo di recente tornata lievemente positiva. A fronte di ciò, l'export a valori correnti mostra una tenuta migliore: trainato dal forte slancio della farmaceutica e da un parziale recupero di alcuni comparti moda (abbigliamento, maglieria, calzature), compensa solo in parte le difficoltà che permangono in altri segmenti più tradizionali. Ne risulta un quadro ancora eterogeneo, in cui poche filiere ad alta performance sostengono una base produttiva complessivamente in affanno.

#### 3.1 La produzione industriale

All'inizio del 2025 l'economia mondiale, pur mostrando segnali di resilienza, è rimasta condizionata da una forte incertezza. In questo contesto la produzione industriale italiana e delle principali regioni è rimasta in territorio negativo, pur riducendo le perdite nel secondo trimestre. L'outlook è andato progressivamente migliorando, con variazioni che sono tornate positive nel mese di luglio.

Il sistema industriale toscano, se da una parte ha seguito il trend nazionale nel segno delle variazioni, ha mostrato, anche nel secondo trimestre, un andamento peggiore rispetto alle altre principali realtà industriali del paese, sempre in seguito alle specifiche difficoltà del comparto moda. Nel mese di luglio ha comunque annullato le perdite rispetto allo stesso mese dell'anno precedente facendo segnare una variazione dello 0%.

<sup>4</sup> Contratti di solidarietà: misura volta a evitare licenziamenti collettivi in caso di grave calo di produzione o crisi aziendale. Si concretizza con una riduzione dell'orario di lavoro concordata tra le parti, per garantire la continuità occupazionale e il posto di lavoro. A fronte della riduzione dell'orario, il lavoratore riceve un contributo (25% della retribuzione persa) erogato dal datore di lavoro e/o dall'INPS; La durata massima è di 24 mesi, anche non continuativi, nel quinquennio mobile, la durata può essere estesa fino a 36 mesi in determinate condizioni. Altre causali CIGS sono: riorganizzazione aziendale: copre processi di ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione, con durata massima di 24 mesi continuativi in un quinquennio; crisi aziendale: copre situazioni di crisi, con durata massima di 12 mesi continuativi.

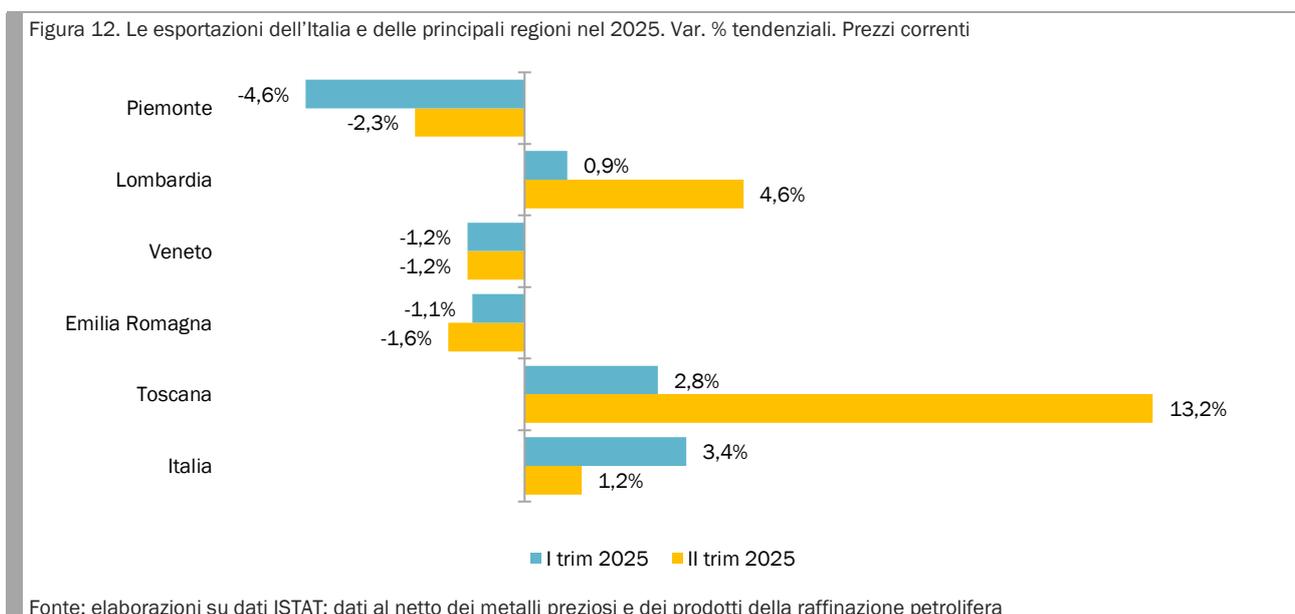
Tabella 11.  
La produzione industriale dell'Italia e delle principali regioni. Var. % tendenziali

	III trim. 2024	IV trim. 2024	I trim. 2025	II trim. 2025
Piemonte	-7,3%	-7,7%	-4,5%	-1,6%
Lombardia	-4,4%	-4,1%	-1,3%	-0,4%
Veneto	-4,3%	-4,6%	-2,1%	-1,0%
Emilia-Romagna	-5,0%	-4,8%	-2,0%	-0,6%
Toscana	-5,8%	-5,0%	-3,2%	-1,8%
<b>Italia</b>	<b>-4,5%</b>	<b>-4,3%</b>	<b>-1,7%</b>	<b>-0,5%</b>

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

### 3.2 Le esportazioni

Così come nei periodi precedenti, la dinamica delle esportazioni della regione ha mostrato un apparente scostamento rispetto all'andamento della produzione. Le esportazioni a prezzi correnti, anche al netto dei metalli preziosi, sono infatti cresciute nel secondo trimestre del 13,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (Fig. 12).



Il disallineamento, tuttavia, è totalmente “spiegato” dalla dinamica di un solo raggruppamento di prodotti, quelli farmaceutici. Questi ultimi, così come nel primo trimestre, sono cresciuti a un tasso molto vicino a quello di raddoppio (+96,0%; Tab. 13).

Nel secondo trimestre 2025, tuttavia, i risultati di alcuni, significativi, comparti produttivi sono migliorati. Oltre alla dinamica delle vendite estere di macchine, trainate da quelle per impieghi generali (+7,7% nel secondo trimestre 2025), è questo il caso di molte specializzazioni del comparto moda. A livello aggregato regionale, sono tornate in territorio positivo le performance di abbigliamento (+7,0%), maglieria (+4,1%) e calzature (+15,1%), mentre si sono ridotte sensibilmente le perdite dei prodotti in cuoio e pelletteria (-4,3%). Su tutte queste produzioni ha inciso fortemente il recupero delle grandi firme fiorentine. In miglioramento anche la dinamica dei mezzi di trasporto, spinti ancora dalla nautica (+14,4%).

Il quadro registrato nel secondo trimestre è apparso invece in deterioramento per i prodotti chimici di base (-13,9%), per quelli in metallo (-16,4%), e quelli del comparto alimentare (-9,4%), con l'export di vino in calo del 24,0% e quello di olio del 28,6%.

In ulteriore peggioramento (-29,8%), come peraltro atteso, l'andamento delle vendite estere di gioielli, nonostante le elevate quotazioni dell'oro. Il forte incremento delle vendite estere in valore di questi prodotti nel corso del 2024 era dovuto a una temporanea impennata della domanda di prodotti lavorati in oro della Turchia. La forte flessione dell'export di gioielli, che presumibilmente si protrarrà per tutto l'arco dell'anno, va dunque letta nell'ambito del progressivo rientro dell'inflazione su livelli “normali” in questo paese.

Tabella 13.  
Le esportazioni di prodotti della Toscana. Var. % tendenziali. Prezzi correnti

	<b>III trim. 2024</b>	<b>IV trim. 2024</b>	<b>I trim. 2025</b>	<b>II trim. 2025</b>	<b>I sem. 2025</b>
Prodotti agricoli	12,2%	1,6%	-5,2%	-0,6%	-3,4%
Min. non energetici	2,6%	26,3%	13,0%	-16,2%	-4,5%
Agro-alimentare	18,5%	6,0%	-5,0%	-9,4%	-7,3%
Filati e tessuti	-4,9%	-0,5%	-5,2%	-3,3%	-4,2%
Abbigliamento	-7,2%	-13,5%	-19,6%	7,0%	-7,4%
Maglieria	-11,0%	-11,3%	-21,8%	4,1%	-10,6%
Cuoio e pelletteria	-15,4%	-16,6%	-21,0%	-4,3%	-12,8%
Calzature	-18,0%	-14,7%	-20,1%	15,1%	-3,9%
Prodotti in legno	-3,4%	-11,6%	-9,0%	10,0%	1,1%
Carta e stampa	7,9%	3,6%	5,5%	2,2%	3,8%
Chimica di base	9,6%	-6,8%	-10,2%	-13,9%	-12,0%
Farmaceutica	12,1%	35,9%	90,3%	96,0%	93,5%
Gomma e plastica	8,9%	-1,1%	-0,8%	-5,7%	-3,3%
Altra chimica	-4,5%	10,6%	0,5%	5,3%	3,0%
Min. non metall.	9,0%	3,4%	-6,7%	-4,6%	-5,6%
Metallurgia di base*	-8,0%	-6,4%	-14,1%	-7,9%	-11,1%
Prodotti in metallo	-5,4%	5,5%	-5,8%	-16,4%	-11,6%
Elettromeccanica	7,6%	10,7%	0,5%	0,7%	0,6%
Macchine	-6,1%	24,7%	-14,9%	2,3%	-6,8%
Mezzi di trasporto	15,9%	-8,8%	-4,7%	-0,4%	-2,2%
Mobili	1,4%	-8,2%	-10,3%	-6,8%	-8,5%
Gioielli	78,7%	116,1%	-22,3%	-29,8%	-26,3%
Altri prodotti	5,5%	3,3%	-17,5%	0,4%	-8,7%

\* al netto dei metalli preziosi  
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

A cura di  
T. Ferraresi, L. Ghezzi, D. Marinari e N. Sciclone